

CHIANALE (CN)

A 1800 metri d'altitudine, al confine con la Francia, in fondo alla Val Varaita di cultura occitana, si trova questo villaggio dal cuore d'ardesia, con i suoi tetti di lose, le sue pietre, i suoi legni, le vecchie travi.

Les montagnards sont là.

La posizione è magnifica, al riparo delle valanghe. A Chianale si respira tutto il profumo delle Alpi, quando l'aria di neve spazza via i pensieri sotto un cielo color dell'acciaio; quando il silenzio scende sulle case intorpidite che sembrano stringersi tra loro come a tenersi caldo. I larici riposano come carezze nella neve e l'allegria scaccia la solitudine vicino al fuoco amico del camino. La cultura provenzale, orgogliosamente esibita dai pochi abitanti rimasti, riporta al tempo dei trovatori, che forse nella bella stagione componevano versi e musica nell'Alevé, il bosco di pini cembri più grande d'Europa, sulle pendici del Monviso. Attraversato dallo Chemin Royal che portava in Francia, il villaggio fu solo sfiorato dalle guerre di religione, dato che il tempio calvinista e la chiesa cristiana stavano senza problemi l'uno di fronte all'altra.



La Storia

Chianale è una frazione del Comune di Pontechianale che occupa la parte più alta della Valle Varaita, confinando con la Francia lungo lo spartiacque alpino nella zona nord occidentale. La superficie territoriale è di 95,71 kmq.

La Valle Varaita, la più meridionale delle valli di Saluzzo, dallo sbocco a Costigliole risale in direzione Ovest fino al bacino di Casteldelfino (circa a 38 km), fiancheggiata dalle dorsali grossomodo parallele dei due contrafforti alpini che si saldano al crinale delle Alpi Cozie meridionali con le moli del Pelvo d'Elva (m. 3064) a Sud e del Monviso (m. 3841) a Nord.

A Casteldelfino si biforca nel vallone di Bellino, che tra selvagge pareti sale incontro al Colle d'Autaret, e in quello di Chinale, nel quale confluiscono gli scoscesi valloni che incidono i fianchi Sud e Ovest del Monviso. Nel Comune di Pontechianale esistono interessanti valloni (Soustra, Vallanta, Fiotrusa) importanti montagne (il gruppo del Viso, Roccia Niera, ecc.), che con le varie borgate e le numerose "meire" creano un paesaggio vario e dai multiformi aspetti. Il collegamento con la Francia avviene tramite il colle dell'Agello (mt. 2741) percorso da una panoramica carrozzabile.

Sul territorio comunale si trovano diversi laghi di interesse turistico: laghi Bes, laghi Blu, lago delle Forciolline ai piedi del Monviso.



CENNI STORICI SULLA VALLE VARAITA E SUL COMUNE DI PONTECHIANALE

Nelle carte più antiche la Valle Varaita veniva chiamata col nome di "Valle Varaitana" e in un diploma dell'Imperatore Federico Barbarossa del 26 gennaio 1159 viene chiamata Vallis Vallactana. Essa confina a Sud con la valle Maira e a nord con quella del Po.

I primi abitanti della valle furono molto probabilmente i Liguri, i quali, riversandosi nella piana saluzzese verso il 5° secolo a.c., fondarono Augusta Vagiennorum, l'attuale Benevagienna.

Le popolazioni del piano si chiamarono Vagienni e quelli delle valli si dissero Liguri Montani (come ci informa Plinio nel terzo libro della sua "Storia Naturale").

In un secondo tempo anche una colonia di Galli Salluvii che dimoravano nella Provenza valicò le Alpi Marittime e si aggregarono alla colonia Ligure.

All'epoca di Giulio Cesare queste popolazioni erano assoggettate al regno di Cozio, che aveva capitale in Susa.

E sotto la dinastia Coziana rimasero fin all'epoca di Nerone, quando furono definitivamente assoggettati all'impero Romano.

Durante la denominazione longobarda in Italia, come ci informano i Muratori nei suoi "Annali d'Italia" ed il Denina nella sua "Storia dell'Italia Occidentale", il re Longobardo Ariberto II donò al Pontefice Romano tutte le Alpi Cozie, tra cui la stessa Valle Varaita.

Dopo la conquista di Carlo Magno il Saluzzese e la Valle Varaita passarono sotto la dominazione dei conti d'Austria (Caraglio). Per buona parte del Medioevo la storia dell'Alta Valle Varaita è legata alle vicende del Delfinato, a cui venne ceduta nell'anno 1375 dal Marchese di Saluzzo.

La parte dell'Alta Valle legata storicamente alla Francia è chiamata Castellata, e Castellata è anche il nome che si dà tuttora al costume delle donne locali (costume di aspetto monacale, di ruvido panno nero, senza cintura, con grembiule a colori e con cuffia di pizzo).

I secoli XI e XII furono caratterizzati dalla costruzione di molti castelli da cui francesi da un lato e piemontesi dall'altro si fronteggiavano.

Resta a testimonianza della civiltà valliva medioevale il borgo di Casteldelfino (m. 1296) ai piedi del Pelvo d'Elva; il nome deriva dalla costruzione del castello che nel 1336 il Delfino di Vienna, Umberto II, ordinò per contrastare il conte di Savoia.

Nel 1548 il Marchesato di Saluzzo era stato dichiarato feudo del Delfinato. Questo fatto consentì alla Riforma di dilagare nella zona.

Scrive infatti Giovanni Jalla che la parte alta della Castellata di Casteldelfino coi due valloni di Ponte e Bellino dipendeva dal Delfinato.



La potenza degli Ugonotti del Delfinato servì ad alimentare la libertà di coscienza della valle.

I pastori Brunet e Garcin del Queyras vi avevano predicato nel 1560, e poi nel 1574.

Le ulteriori predicazioni, unite alla invasione di Ruggero di Bellegarde (un nobile francese che operava di conserva coi Savoia) diedero il colpo definitivo alla religione cattolica.

Come conseguenza la Castellata di Casteldelfino chiese tre pastori protestanti, uno per il capoluogo, uno per Bellino, uno per Chianale.

Ne venne concesso uno solo con l'obbligo di avere cura anche di Sampeyre (1579/80).

Il Pascal parla anche della presenza di un pastore valdese fisso a Bellini.

Per fronteggiare il dilagare del protestantesimo furono impiegate da parte cattolica sia la Compagnia di Gesù che i Cappuccini ed inoltre furono intensificate le visite apostoliche.

Nel 1594, dalle lettere della Nunziatura si apprende, inoltre, di una eco di una visita in Val Varaita (effettuata dall'arcivescovo Broglia) tramite una richiesta ed un successivo ringraziamento per l'ottenuta spedizione gratuita delle bolle a favore di alcune parrocchie vacanti.

Esse erano Casteldelfino, Ponte e Chianale nel Delfinato.

Nel 1589 Carlo Emanuele I° conquistò il marchesato.

Il trattato di Lione del 1601 pose fine alle ostilità: Casteldelfino, Pont e Bellino rimasero come dipendenti dal Delfinato.

La presenza della Francia al di qua delle Alpi venne così sancita e confermata fino al 1713, anno del trattato di Utrecht.

La Valle Varaita fu teatro nel 1628, il 4 agosto, di una memorabile battaglia tra francesi e piemontesi, per il Monferrato, lasciato in eredità da Vincenzo II Gonzaga al suo più prossimo parente, il duca di Nevers, del ramo francese dei Gonzaga.

In quell'occasione i francesi vennero annientati ed il luogo dove avvenne la disfatta da allora si chiama "Rute da dérouté".

Il trattato di Utrecht segnò la conclusione della lunga guerra di successione spagnola (1701-1713) e diede ai Savoia, oltre alla Sardegna in luogo della Sicilia, anche il raggiungimento dei confini naturali sul dislivello della linea dei monti che separavano il Piemonte dalla Francia e quindi l'acquisizione del territorio della Castellata.

Alla morte di Carlo VII imperatore della Casa d'Austria un esercito gallo-ispano nel 1743 attaccò Carlo Emanuele III, ma venne sconfitto dai piemontesi.

I disagi sofferti dall'armata nel ripassare i colli dell'Agnello e di S.Verano, aggravarono la già penosa situazione e contribuirono ad accrescere il numero dei caduti.

La neve ed il freddo che bloccarono l'esercito causarono molte vittime. Una terribile epidemia si abbattè sulla vallata a causa del gran numero di cadaveri non sepolti, che appestarono l'aria.

I francesi, in guerra contro il Re di Sardegna Carlo Emanuele, nel 1744 saccheggiarono Bellino e Casteldelfino. Pontechianale venne risparmiato in cambio del trasporto, a carico dei suoi abitanti, dei feriti a Maurin. Una lapide al Becetto di Sampeyre ricorda il luogo dove Carlo Emanuele fissò il suo quartier generale.



I forti ed i trinceramenti presenti nel territorio della Castellata vennero distrutti dai Gallo-Ispani.

Le vicende storiche di Pontechianale sono ovviamente le stesse ora brevemente descritte.

L'origine del nome è legata al fatto che il comune sin da tempo remoti era costituito da due villaggi principali: quello inferiore denominato Pont (dal ponte che, gettato sin dai tempi primitivi, collegava l'abitato di Casteldelfino alla Alta Valle) e dell'agglomerato di fondovalle chiamato **Chianale**. Le origini, invece, di quest'ultima denominazione non sono note: lo studioso dell'Alta Valle Varaita, Claudio Allais, nel suo libro "La Castellata" (Saluzzo, 1891) avanza l'ipotesi che esso dipenda dall'alveo del torrente Varaita che si presenta, in quella località, come un largo e profondo canale.

Alla fine del secolo scorso l'Allais ci descrive la frazione Pont come un villaggio, composto da ben dieci borgate (Villaret, Castelponte, Chiesa, Rueites, Cros, Granges, Maddalene, Forest, Genzan e Cellette). Chiesa, borgata in posizione centrale, era dotata di chiesa parrocchiale.

Nella borgata Maddalena aveva invece sede il municipio. La sala comunale e la scuola si trovavano nella "bella ed elegante palazzina, che ivi si trova, (e che) fu edificata nel 1884 giusta il disegno compilato dal valente ingegnere Bellino di Saluzzo" (C.Allais, op. cit., pg. 8). La chiesa parrocchiale di S.Pietro in Vincoli fu eretta nel 1461; il coro e la sacrestia risalgono al 1761. La popolazione era di 1117 persone.

La frazione di **Chianale**, a 1802 m di altitudine è l'abitato più elevato della Castellata. Chianale divenne parrocchia nel 1459 per volere del vescovo di Torino, Lodovico Ramagnano, secondo quanto ha scritto l'Allais. Il villaggio era provvisto di una scuola succursale durante la stagione invernale.

La frazione di **Chianale** aveva una popolazione di 449 abitanti nel 1890 circa. L'intero comune contava quindi complessivamente 1500 persone.



Riepilogo ...

X sec. , alla fine del primo millennio l'Alta Valle Varaita (abitata sin dalla preistoria) subisce le incursioni e le razzie dei Saraceni, la cui cacciata è rimasta nella tradizione popolare con le feste della "Baïo" di Sampeyre e la "Beò" di Bellino.

1125, la Val Varaita è assegnata ai marchesi di Saluzzo.

1210, la Contessa Alasia cede tutta la zona al Delfinato Francese.

1363-1713, la "Castellata" ossia l'Alta Varaita con i paesi di Chianale, Pontechianale, Casteldelfino e Bellino, per quasi quattro secoli è territorio del Delfino di Francia e gode di un'autonomia unica per quei tempi: la République des Escartouns. Con il Trattato di Utrecht la zona è ceduta ai Savoia e il confine tra i due Stati è posto in cima al collo dell'Agnello, a 2748 m. di quota.

1891, il villaggio de La Cialal conta ben 449 abitanti, a fronte delle poche decine di oggi.

La comunità detiene il triste primato dello spopolamento in tutta la Val Varaita.

Architetture Alpine in lingua D'OC

L'Alta Val Varaita si chiude a Pontechianale (1610) con il suo lago circondato da boschi e pinete. Poi si sale ancora e si arriva al villaggio in pietra di Chianale, quasi 1800 m. , la cui struttura è centrata sull'asse dell'antico Chemin Royal, la strada del sale che portava in Francia. Proseguendo da Chianale, infatti, attraverso una spettacolare arrampicata sino a 2748 m., che l'automobile può affrontare solo d'estate, si raggiunge il colle dell'Agnello da dove si scende nella regione del Queyras. Il borgo di Chianale è diviso dal torrente Varaita in due nuclei collegati tra loro da un ponte in pietra, vero cuore del borgo. Il ponte si trova in corrispondenza di una piccola piazzetta con fontana su cui si affaccia l'antica Chiesa Sant'Antonio. Sorta nel XIV secolo, è stata la Parrocchiale di Chianale dal 1459 fino a tutto il Seicento. semplice e armoniosa, con il campanile a vela biforcuto e un portichetto d'ingresso, presenta un meraviglioso portale romanico a triplice ghiera. L'interno è ad aula con volta a botte. Gli archi trasversali sono retti da mensole scolpite con espressivi mascheroni e têtes coupées che rimandano all'arcaico substrato celtico. Sullo Chemin Royal, asse centrale del borgo, l'edificio al numero civico 17, Casa Martinet, è ciò che resta del Tempio Calvinista.

Chianale fù, per buona parte del 600 fino alla vigilia della revoca dell'Editto di Nantes, l'unico centro della Valle in cui fosse consentita la libertà di culto. Si noti sulla facciata la bifora con le armi di Francia e Delfinato. Al di là del Varaita si leva, invece, la più recente Parrocchiale di San Lorenzo, costruita tra Sei e Settecento, che conserva all'interno un'altare Barocco di tradizione Brianzone del 1726 appoggiato a quattro massicce colonne tortili di pino cembro e frutto di uno splendido lavoro di intaglio. Il patrimonio architettonico delle valli Alpine è stato spesso declassato a cultura povera. Non è difficile, al contrario, osservare anche in Alta Val Varaita piccoli capolavori di architettura contadina sparsi qui e là, nelle borgate e nelle zone più impervie: ad esempio, case con un'articolazione di piani e un gioco di aperture estremamente originali, esatte nelle proporzioni e disposte funzionalmente in modo da fronteggiare i rigori del clima. Da ammirare, in fine, a Chianale i bellissimi tetti in lose delle abitazioni, che visti dall'alto rendono compatto e suggestivo il borgo.



I prodotti tipici

LA MAN SABENTA. QUE FÒRMA LO GATGE E QUE N'EN FAI TOT ÇÒ QUE CHAU – (La mano sapiente che dà forma all'oggetto e ne fa ciò che serve.) - Una tradizione secolare, scandita dai ritmi dell'uomo e delle stagioni, si affianca alla presenza di materie prime come il larice, il pino cembro, il castagno, il ciliegio, il frassino e permette la creazione di manufatti artigianali di alto livello. Le attività legate alla lavorazione del legno sono il punto di richiamo per l'artigianato in valle, come dimostrano i numerosi laboratori, dove si producono per lo più mobili, e le botteghe, dove trovano ampio sbocco forme di artigianato artistico.

Un tempo la valle era nota, e La Cinal in particolare per il miele e l'artigianato del legno. Oggi si continuano a produrre ottimi formaggi d'alpeggio.



I piatti tipici

- ✓ Les ravioles: gnocchi di patate locali impastate con formaggio e condite con burro fuso;
- ✓ Polenta concia;
- ✓ Cruzetin: gnocchetti aciduli di farina di segale.

La cucina della Valle Varaita propone diversi piatti legati alla tradizione delle famiglie locali che si sono tramandate le antiche ricette nel corso delle generazioni. La produzione casearia a latte crudo continua ad essere portata avanti nei pascoli dell'alta valle, e il formaggio costituisce la base di molti dei piatti cucinati in quest'area. Il più noto è probabilmente quello fatto con le ravioles, gnocchi di patate impastati con il tomino di Melle, dalla caratteristica forma allungata, conditi con burro fuso. Le ravioles costituivano parte dei riti propiziatori per il giorno del fidanzamento e della promessa di nozze, o ancora, si consumavano per inneggiare alla libertà durante la Baio di Sampeyre. Venivano servite anche durante i battesimi dei bimbi maschi, mentre per le femmine erano sufficienti pane e formaggio. Tra i primi piatti potrete assaggiare anche la polenta pinholet, un'antica qualità di mais prodotta in piccole quantità, con il grigio di Becetto o le tagliatelle alle castagne con porri e toumin dal Mel, mentre tra le carni è di particolare pregio la gallina bianca di Saluzzo (presidio Slow Food). I menù proposti sono indicativi e possono subire variazioni legate alla stagionalità dei prodotti e della creatività degli chef.

"Ravioles di Melle o gnocchi alla Valvaraita"

Ingredienti per 6 persone - 1 kg di patate - 150 gr. di burro - 300 gr di "Tomini di Melle" stagionato - 200 gr di farina - 100 gr di grana grattugiato - tre uova intere - sale q.b

Preparazione - Fate bollire le patate in acqua salata. Appena cotte scolatele e pelatele, quindi passarle nello schiacciapatate o nel passaverdura, unite le "formaggette di Melle" sbriciolandone la pasta, le patate calde aiuteranno a sciogliersi e ad amalgamarsi. Unire al passato, la farina bianca, le uova e un pizzico di sale. Impastare bene per una ventina di minuti, finché il composto non è ben omogeneo. Stendere sul piano di lavoro e con l'impasto ottenuto formare una sorta di "grissini". Tagliateli a pezzetti formando dei corti rotolini dalla forma a fuso, "ravioles". Mettete a bollire una pentola con abbondante acqua e quando bolle salatela. Gettate le "ravioles" a una manciata per volta e quando vengono a galla, levarli velocemente dall'acqua perchè non si sfaldino, ponendoli in uno scolapasta. A parte fare soffriggere il burro. Quando tutte le "ravioles" saranno cotte e ben scolate ponetele in un vassoio di acciaio, ben caldo, e versateci sopra il burro fuso (ben rosolato), e una manciata di parmigiano. Servite molto calde. E' un piatto che si può consumare tutto l'anno.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Pontechianale - Festa del fiore di montagna

Data: Non definita
Qualifica: Locale
Tipologia: Mostra mercato
Ente organizzatore: Comune e Pro Loco - 12020 Pontechianale (Cuneo)
Tel: 0175/950.174 - Fax: 0175/950.340 - E-mail: pontechianale@ruparpiemonte.it
Sito internet: -
Settori: Floricoltura, prodotti derivati dai fiori

Pontechianale - I sapori dell'Aleve

Data: luglio
Qualifica: Locale
Tipologia: Mostra mercato
Ente organizzatore: Comune e Pro Loco - 12020 Pontechianale (Cuneo)
Tel: 0175/950.174 - Fax: 0175/950.340 - E-mail: **pontechianale@ruparpiemonte.it**
Sito internet: - **<http://www.comune.pontechianale.cn.it>**
Settori: Floricoltura, prodotti derivati dai fiori, artigianato

Pontechianale - Ritorno dall'alpe

Data: Settembre
Qualifica: Locale
Tipologia: Mostra mercato
Ente organizzatore: Comune e Pro Loco - 12020 Pontechianale (Cuneo)
Tel: 0175/950.174 - Fax: 0175/950.340 - E-mail: **pontechianale@ruparpiemonte.it**
Sito internet: - **<http://www.comune.pontechianale.cn.it>**
Settori: Zootecnia d'alpeggio, prodotti d'alpeggio
Informazioni tratte da - **<http://www.regione.piemonte.it/commercio/fiere/index.htm>**



Dove mangiamo ?

BAR DA GIO' di Dao Giovanna Elena - BAR - BIRRERIA - PANINOTECA FR.NE CHIANALE, 78 - PONTECHIANALE TEL. E FAX 0175/950188 Cell. 347 9681454

BAR DANCING BUCA DI BACCO di Fochi Davide - BAR - DANCING FR.NE MADDALENA 51 - PONTECHIANALE

BAR LA FUSINO di Roulph Maria Antonietta - BAR FR.NE MADDALENA 38 - PONTECHIANALE TEL. 0175/950142

BAR MONVISO di Morel Eusebio - BAR - CRONO TEST POINT COLLE DELL'AGNELLO APERTO TUTTO L'ANNO FR.NE MADDALENA 5 - PONTECHIANALE TEL. 0175/950166

BAR PINETA NORD di Morel Marilena - BAR FR.NE MADDALENA N. 41 - PONTECHIANALE TEL E FAX 0175/950133

PIZZERIA QUETZAL - RISTORANTE - PIZZERIA FR.NE MADDALENA, 51 - PONTECHIANALE TEL. 0175/950141

POLENTERIA GIACOMO DI PIETRO di Achille e Bery - RISTORANTE - POLENTERIA FR.NE CHIANALE - PONTECHIANALE TEL. 0175/950213

RISTO MUSEO LE MONTAGNARD di Astegiano Michela - BAR - RISTORANTE FR.NE CHIANALE, 39 - PONTECHIANALE TEL. 0175/950100



Dove sostare :

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

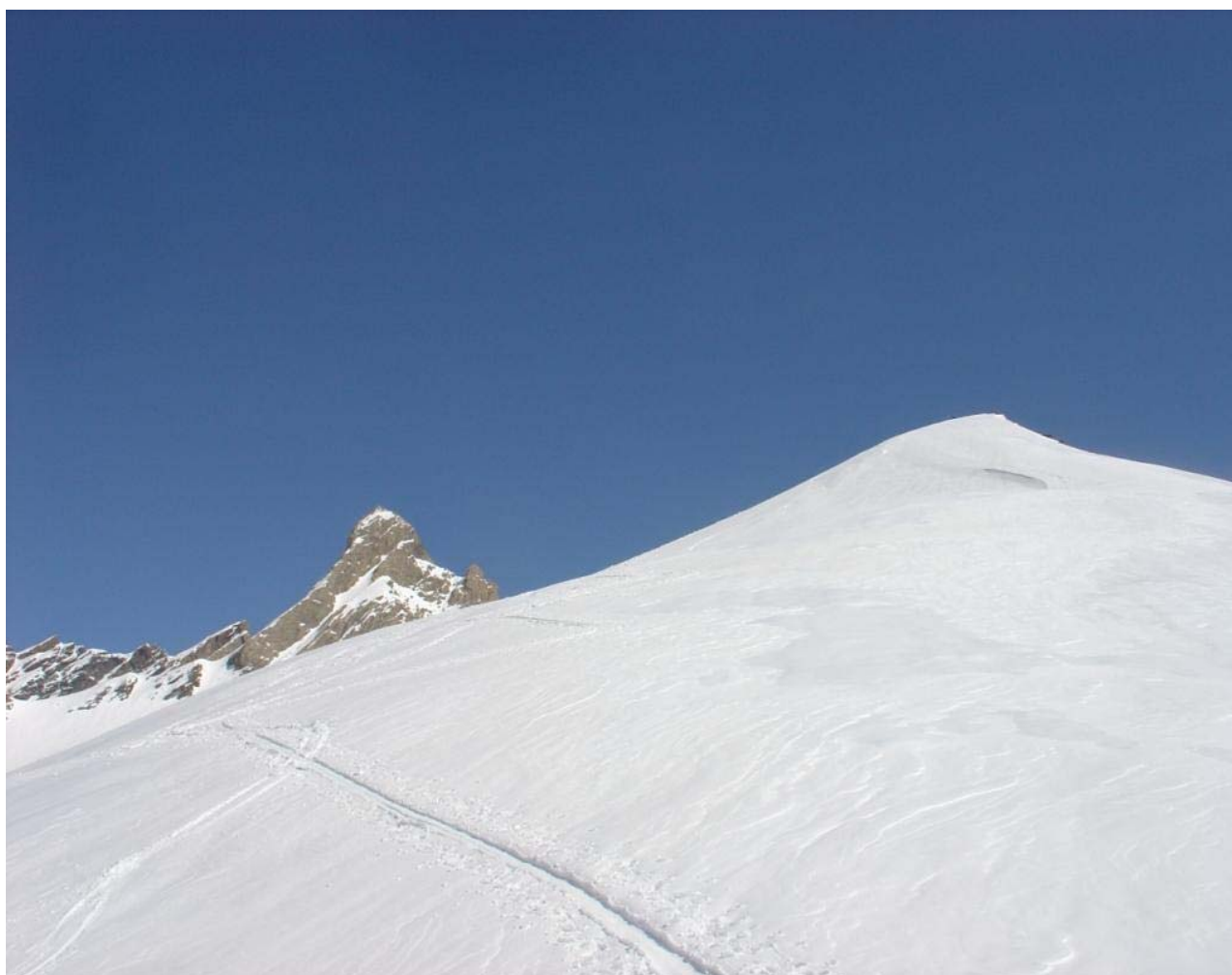
Pontechianale (CN) – Area privata in zona centrale costo € 5,00 per 24 ore .

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

AGRITURISMO PRA MOUREL di Brigitte Perrimond - Gite d'Etape, chambres d'hotes, pernottamento e prima colazione FR.NE CHIANALE, 118 - PONTECHIANALE TEL. E FAX 0175/950127 CELL. 340 7257983 - brigitte.perrimond@chianale.it

CAMPEGGIO ACTI LAGO - CAMPING - APERTO PERIODO ESTIVO FR.NE MADDALENA - PONTECHIANALE TEL. 0175/950194

CAMPING LIBAC di Morel Marilena - CAMPEGGIO FR.NE MADDALENA, 41 - PONTECHIANALE TEL. E FAX 0175/950133



Fonti :

Borghi d'Italia – Camperontheroad – Come di Pontechianale – Regione Piemonte – Proloco Pontechianale.

